L’Aritmetica della morale

Andrea Bucci , Independent Scholar, Università degli Studi Dell’Aquila (andrea86bucci@gmail.com)

Per la morale, tutte le persone valgono 1 se vive, 0 altrimenti. 0 è il valore morale delle cose, di cui si può disporre a piacimento, 1 il valore delle persone, delle quali moralmente non si può disporre, semplicemente perché vive, e non assimilabili a cose inerti.

Tutte le persone valgono lo stesso per la morale, esse valgono tutte 1, perché il fatto di essere in vita è una questione discreta e difficilmente se ne può far questione se qualcuno lo sia o non lo sia.

In questo libro vedremo come l’aritmetica esprima almeno alcune delle relazioni morali che sussistono tra persone, quando, come introdotto, a loro viene assegnato il valore 1.

Un’insieme può essere definito informalmente una collezione di elementi dello stesso tipo o di tipo differente. Teniamo presente dell’insieme di tutte le persone fino ad ora esistite e che da ora in poi potranno esistere, che è l’insieme che a noi interessa per parlare di moralità; se parlassimo solo di quelle esistenti in un dato momento, si perderebbe il valore morale astratto dell’essere persone viventi piuttosto che semplici oggetti.

L’insieme preso in considerazione è un insieme infinito e ordinabile, poiché infinite sono le persone fino ad ora esistite insieme a quelle che da oggi in poi potranno esistere e ordinabile poiché non è difficile immaginare un criterio, che sia l’altezza o qualcos’altro per decidere quale delle persone dell’insieme venga prima o venga dopo a parità di valore morale.

Dando per scontato che si sappia cosa sia una corrispondenza biunivoca tra insiemi. Assegniamo dunque al valore morale di ogni persona 1 un indice diverso per ogni persona in modo che possano essere distinte l’una dall’altra. In tale modo possiamo prendere la successione dei numeri naturali e metterli in corrispondenza con insiemi di persone 1’,1’’,1’’…

Al numero 0 corrisponderà l’insieme vuoto e viceversa; al numero 1 l’insieme composto dall’elemento 1 e viceversa, al numero 2 l’elemento composto dagli elementi 1,1 e viceversa, al numero 3 l’insieme composto dagli elementi ,1,1,1 e viceversa e così via per tutti gli altri numeri, in modo che ogni insieme corrispondente ad un numero contenga elementi 1 qualsiasi e in un numero corrispondente al numero naturale corrispondente.

Diamo come formata la numerazione dei numeri naturali.

Prendiamo ora in considerazione le quattro operazioni fondamentali dell’aritmetica, l’addizione la moltiplicazione, la divisione e la sottrazione e vediamo come si possa dare loro un’interpretazione morale.

Quando compio un’addizione nel nostro caso aggiungo al numero degli elementi dell’insieme corrispondente al primo addendo un numero di elementi corrispondente al numero di elementi corrispondente al secondo addendo. Da un punto di vista morale l’addizione esprime il fatto che se due persone stanno insieme in un posto a fare qualcosa, il loro valore morale è la somma del loro valore morale individuale a cui è stato dato valore 1 per entrambe. Infatti, il danno morale, ad esempio, di manipolare due persone trattandole come oggetti, è doppio rispetto al danno morale di manipolarne solo una.

Quando compio una sottrazione, nel nostro caso, sottraggo al numero degli elementi dell’insieme corrispondente al numero su cui opero la sottrazione un numero di elementi dell’insieme corrispondente al numero da sottrarre.

Da un punto di vista morale ciò significa che se da un gruppo di persone che stanno insieme e il cui valore morale, come abbiamo visto, è uguale alla somma dei valori morali uguali a 1 delle singole persone, qualcuna ne esce, come dire, “andando per la sua strada”, il valore morale del gruppo di partenza di partenza diminuisce di tante volte quante sono le persone che ne sono uscite. Infatti il danno morale causato a un gruppo di persone è maggiore, maggiore sono le persone che ne fanno parte.

Per quanto riguarda la moltiplicazione, nel nostro caso, moltiplicare un numero significa sommare all’insieme corrispondente al numero da moltiplicare un ugual numero di elementi tante volte quanto è indicato dal numero per il quale il primo deve essere moltiplicato.

Da un punto di vista morale la moltiplicazione indica cosa accade al valore morale di un gruppo di persone quando a questo gruppo di persone se ne aggiunge un altro dello stesso numero. Moralmente ciò che accade è simile a ciò che accade nel caso della addizione.

Per quanto riguarda la divisione, sempre considerata come divisione perfetta, l’insieme corrispondente al dividendo viene ripartito, in insiemi di pari elementi, un numero di volte pari al numero di volte indicato dal divisore.

Da un punto di vista morale ciò indica nient’altro che il valore morale di un gruppo di persone una volta separato in sotto gruppi è pari al valore morale di ogni singolo nuovo sottogruppo di persone.

Ora passiamo a mostrare le proprietà godute dalle singolo operazioni e il loro valore morale, da qui in poi la definizione di alcune banali proprietà aritmetiche verrà data per scontata per passare direttamente alla comprensione del loro valore morale.

Per l’addizione così come per la moralità vale la sia la proprietà commutativa che la proprietà associativa . La proprietà commutativa perché non variando il valore morale di una persona a seconda della persona è indifferente quale sia il gruppo di partenza al quale si aggiungono altre persone.

La proprietà associativa, da un punto di vista morale vale poiché il valore morale di un gruppo di persone è indifferente dal modo in cui il gruppo di persone viene formato per aggiunte successive di singoli individui o sottogruppi di persone, le associazioni, e rimarrà sempre del valore del numero di persone di cui è composto il gruppo.

Un’altra proprietà moralmente interpretabile per l’addizione è quello di chiusura, infatti da un punto di vista morale qualsiasi gruppo di persone si formi per aggiunta successiva di persone non potrà essere né più né meno di della somma dei singoli valori morali delle persone che compongono il gruppo e quindi necessariamente corrispondente a su volta ad un numero naturale.

La proprietà dissociativa infine, può essere così interpretata. Il valore morale di un gruppo di persone è indipendente dal modo in cui questo gruppo si formi, se infatti un intero gruppo di persone viene danneggiato il danno morale portato è indipendente dal modo in cui il gruppo di persone danneggiato si sia formato.

La sottrazione gode della proprietà fondamentale tale che se sommo la differenza tra due numeri con il sottraendo il risultato è il numero sul quale ho operato la sottrazione. Da un punto di vista morale significa che sei il valore morale di un gruppo diminuisce con l’uscita dal gruppo di alcuni suoi membri e poi questi si uniscono al gruppo rimasto il risultato è nuovamente un gruppo moralmente di valore pari a quello di partenza. Ciò significa che l’uscita e il rientro di alcune persone all’interno di un gruppo da un punto di vista morale non diminuisce il valore morale dei singoli membri del gruppo anche se ovviamente muta il valore morale del gruppo complessivo.

Da un punto di vista morale, così come nella sottrazione, il valore morale di un gruppo aumenta con l’aggiunta di nuovi gruppi sia che il gruppo si sia formato da un gruppo originario di un certo numero di membri che dalla formazione di un gruppo con il reinserimento di vecchi fuoriusciti. Il significato morale di questa proprietà è simile a quella del caso precedente.

Più interessante come proprietà della sottrazione è quella che fa si che la sottrazione di due numeri dà come risultato un numero uguale alla sottrazione dei due numeri diminuiti di un numero comune minore dei primi due. Da un punto di vista morale ciò significa che il valore morale di un gruppo dipendendo dal numero delle persone che lo compongono è lo stesso sia che il valore gruppo sia diminuito per l’uscita diretta di un gruppo di persone sia per uscita successiva come nel secondo caso dato che non importa come questa fuoriuscita sia avvenuta purché il valore finale del gruppo sia lo stesso.

Nel particolare se da un gruppo iniziale si distacca un certo gruppo di persone il valore finale del gruppo nato da questa sottrazione è lo stesso se un stesso numero di persone si distacca dal quel gruppo intero e da quel suo sottogruppo e poi si opera la sottrazione tra i due gruppi rimanenti, questo perché da un punto di vista morale non importa il senso di appartenenza ad un gruppo o ad un suo sottogruppoma conta solo ed esclusivamente il valore morale delle persone che lo compongono.

Una cosa simile dal punto di vista morale vale se sottraggo due numeri addizionando lo stesso valore al primo e al secondo. Ciò significa che non importa moralmente il senso di appartenenza ad un gruppo o ad un suo sottogruppo una volta che il sottogruppo si separi dal primo, il valore morale del gruppo sarà sempre uguale al numero dei membri che gli appartengano dopo aver operato la sottrazione.

Ora possono essere trattate le diseguaglianze che dipendono dalla possibilità di essere comparate le grandezze di due numeri. Da punto di vista morale il valore di un gruppo di persone dipende da quante persone ne fanno parte e può essere comparato il valore di un gruppo rispetto a quello morale senza danno poiché proprio come nelle diseguaglianze il valore morale di un gruppo non inficia il valore morale di un altro, sbagliato è ovviamente da un punto di vista morale che venga danneggiato il valore morale di un gruppo meno numeroso in favore di un gruppo più numeroso o viceversa.

Non errato, proprio come nel caso delle diseguaglianze che vi siano il libero passaggio di persone da un gruppo all’altro sia da uno superiore ad uno inferiore che viceversa o anche se i gruppi siano dello stesso valore.

Tuttavia l’addizione tende ad aumentare il valore di un gruppo di persone mentre la sottrazione tende a diminuirlo. L’importante per l’addizione e per la sottrazione da un punto di vista morale è che l’adesione o la fuoriuscita da un gruppo di persone sia completamente libera altrimenti si concretizza un danno morale forte in misura della forza della coercizione con la quale una persona viene spinta all’adesione o alla fuoriuscita da un gruppo piuttosto che da un altro infatti nel caso della coercizione il valore morale di una persona diventa 0 piuttosto che 1.

La proprietà associativa per la moltiplicazione indica similmente che da un punto di vista morale che il valore di un gruppo è indipendente dall’ordine in cui si associano le persone è infatti indifferente l’identità di una perso piuttosto che un'altra ma solo il valore complessivo del gruppo è un indice morale affidabile. In altre parole è indifferente il modo in cui il gruppo venga formato per associazione successiva di persone similmente come nel caso dell’addizione.

Interessante è invece la proprietà secondo la quale se moltiplico un numero per zero il risultato sarà sempre zero. Infatti se l’associazione di un gruppo di persone non permette l’associazione di altre persone il valore morale del gruppo sarà sempre pari a zero.

L’uniformità è un’altra proprietà interessante per la divisione. In fatti la separazione di due gruppi qualsiasi in sottogruppi del medesimo valore genera un numero di sottogruppi del medesimo valore, questo da un punto di vista morale è un danno perché il valore morale dei tre sottogruppi è minore del valore morale del gruppo di partenza.

Sia per la moltiplicazione quanto per la divisione vale la proprietà di monotonia. Per la moltiplicazione il significato morale è quello che l’associazione dello stesso numero di persone a gruppi differenti del medesimo valore genera gruppi di persone del medesimo valore morale, ancora una volta il valore morale dell’associazione tra persone è in dipendente dall’identità delle persone che lo compongono. Per la divisione invece vale che il danno morale arrecato è indipendente dall’identità delle persone che compongono gruppi di pari valore.

La divisione gode di un’altra proprietà. La divisione di un gruppo a causa di un gruppo comune danneggia moralmente il gruppo di partenza poiché i gruppi di pari valore generati hanno un valore morale inferiore al gruppo di partenza e la divisione tratta i gruppi in questione alla stregua di oggetti aventi valore 0.

Anche il concetto di resto nella divisione ha un interessante interpretazione morale. Qui c’è un duplice danno morale. Non solo viene diminuito il valore del gruppo originario in un certo numero di sottogruppi differenti di medesimo valore ma oltre ad essere trattati come oggetti un certo numero di gruppi, un certo numero di persone vengono sia trattate come aventi valore 0 ma anche deliberatamente e indiscriminatamente separate dalle altre.

Non solo c’è il misconoscimento del valore morale di un gruppo di persone ma la sottrazione ai gruppi di persone di parte del loro valore morale danneggiando il gruppo di partenza diviso e il resto delle persone rimanenti.

I numeri primi da un punto di vista morale costituiscono una categoria di numeri del tutto particolare. Da un punto di vista morale essendo divisibili solo per l’unità e per sé stessi non sono affetti da danno morale, essi indicano un’associazione consapevole tra persone, possono liberamente uscire dal gruppo formato per sottrazione o accettare nuove associazioni dissolvendosi ma presi per sé soli rimangono inseparabili. Il loro valore morale non cambia tuttavia e coerentemente con quanto detto finora sarà sempre uguale alla somma del valore morale delle persone che lo compongono.

Un’interessante proprietà dei numeri primi è quello per il quale un numero non primo è divisibile per un numero primo il cui quadrato non lo superi. Da un punto di vista morale ciò significa che le associazioni consapevoli tra persone associabili a numeri primi possono costituire la loro associazione anche per portare un danno morale intenzionale, l’intenzionalità è evidente proprio perché il divisore moltiplicato per sé stesso che indica il numero di gruppi che al massimo apportano il danno morale, deve necessariamente dare un resto.

Un’altra meno interessante proprietà dei numeri primi e quella per la quale il più piccolo numero per il quale un numero non primo è divisibile è un numero primo, considerato che il più piccolo numero primo è l’unità.

Nel caso della divisione è interessante vedere come che per lo scioglimento completo di un intero gruppo di persone è necessario un gruppo di persone altrettanto numeroso mentre ne gli altri casi tanti saranno i sottogruppi generati dalla divisione tanto quanti saranno i loro divisori.

Le frazioni vengono utilizzate quando la divisione tra due numeri naturali non può dare come risultato un numero naturale. Da un punto di vista morale il risultato però non è perfettamente equivalente a quello attribuito finora. Se il risultato di una frazione può essere equivalente ad un numero decimale l’interpretazione morale dovrebbe essere quella che il valore di un gruppo di persone può essere anche differente da quello di un numero naturale intero, ma questo come abbiamo visto non può essere poiché la somma del valore di singole persone associate tra di loro deve essere sempre la somma di un certo numero di valori uguali a 1.